(Lettera di Gregorio Franchi — Donna Marianna Mujia)

Milano 8/8 39

Mia cara Signora Marianna

Due parole in fretta per ringraziare il sig. Presidente delle due gratuite risposte che mi ha fatte, e per dar loro una notizia che, sapendo io quanto bene mi vogliano, tornerà loro gradita. Un editore di Milano mi ha proposto di ristampare la mia Religione del secolo XIX. Io ci farò molte correzioni ed aggiunte, ed egli mi darà 300 fr. È il prezzo che ne ho ricavato dall'edizione originale; sicchè parmi proprio d'aver toccato il cielo col dito. Ho già messo mano al lavoro; perchè l'editore ha premura, ed io ne ho più di lui.

Anche un altro tipografo mi ha già proposto un altro lavoro nuovo; ma non s'è concluso nulla, perchè io amo di fare una cosa per volta, a fine di farla il meno male possibile. Finita una, penseremo all'altra. Dottore parevami di cominciare sotto ottimi auspizi, e di poter confidare che il lavoro non mi mancherà. — Ora sono occupatissimo davvero, tra il giornale ed il libro, ma il lavoro è la mia vita, la mia ricreazione, e da lungo tempo non fui così contento come ora.

Della Giuseppina non so nulla da parecchi giorni. All'ultima mia lettera del 28 pp. non ha risposto ancora. È forse in campagna? Va migliorando? Potrà venire presto? Io avrei bisogno de' miei libri: mi scusi, se mi prendo la libertà di farglela a dire alla Giuseppina, quando ne avrà occasione.

di vederla, che s'informi un pò bene dalle spedizio-
nieri del modo di spedirmi i libri, e qualora
egli s'incarichi di mandarmeli per la via di Geno-
va col vapore e la strada ferrata fino a domi-
cilio, a prezzo discreto, convenuto, comprenga ogni
qualsiasi spesa, e da pagarsi quì, che tardi il
meno possibile a fare la spedizione.

Quanto ai mobili, dalle informazioni di Boretta
ritengo che mi converrà meglio assai di provveder-
meli quì, anzichè trasportarli da Nizza: e quin-
di la Giuseppina farà bene a vendere quel-
le poche cassette di casa, tranne i materassi,
i quali non corrono alcun rischio nel trasporto,
e c'è sempre la convenienza a non ricomprar-
li.

Mi dia presto notizie della salute sua e del
sig. Presidente. Spero che la villeggiatura
giovarà molto ad ambedue, e l'auguro loro
dal più intimo del cuore. Mi saluti tan-
to Michelin e l'ab. Bernard e i sig.ri
Donnelly, quando li vedrà, e mi creda sempre

Suo Devot.mo e affez.mo

Rusconi

Vice Dos Glanvic N.° 2 Dei Rossi

A Sua Eccellenza
Sig. Commend.re Giuseppe Manfredi
Primo Presidente della Corte d'Appello a
Nizza marittima

(Lettera di Orsonio Franchi Milano 26/11 59
a Donna Marianna Magio)

Mia cara Signora Marianna

Indirizzo a Lei la mia risposta all'ultima che ho ricevuto dal sig Presidente, perchè seppi da Manegny che Ella è un pò in collera con me a motivo della poca frequenza con cui le do mie notizie. Ed ha ragione in parte, come in parte l'ho anch'io. Da un mese in quà ero in grande spasimo angustia, perchè sapevo che il giornale sarebbe cessato, e non vedevo ancora qual altro lavoro mi si sarebbe offerto. Ora Ella può figurarsi che vita fosse la mia in questa amara incertezza. S'era trattato un momento di risuscitare la Ragione addomadario; ma per colpa dello stesso Proprietario della Gazzetta Ladina il disegno andò presto in fumo. Ora v'è un altro progetto, che se riesce, sarebbe per me il migliore. Alcuni amici miei, ed uomini di lettere eggregi (appartenenti al Crepuscolo, giornale addomadario assai noto ed accreditato), mi hanno proposto di tenere un corso di lezioni o piuttosto di letture (come le chiamano in Inghilterra) di filosofia. Il corso sarebbe di 6 mesi, una lettura per settimana; e li editori pagherebbero 5 fr. al mese! Credono di potere facilmente raccogliere da 40 a 50 soci, numero più che sufficiente a provedermi da vivere tutto l'anno. Per il primo corso avrei molto da fare; giacchè mi toccherebbe di scrivere una lezione per settimana, e non avrei che un mese d'avanzo per prepararmi i

materiale; ma in seguito, se il corpo dovesse ripetersi, vorrei una metà dell'anno per apparecchiarmi le lezioni, e potrei far bene, senza dovere fare troppo. Non so se il governo mi permetterà di tenere questo corso, ma i promotori di esso hanno accettato quest'incarico; e siccome il loro partito è quello che adesso governa, così parmi di non aver molto da temere dall'esito. Essi mi servono di paraful mini dinanzi al governo. — Questo progetto ha per me un altro vantaggio, ed è che lo stesso lavoro mi serve anche per fare un libro. Ogni corso sarà di 25 lezioni; e ve n'è abbastanza per fare un bel volume. — La cosa dunque sarebbe eccellente per me sotto ogni rispetto; ed è per ciò appunto che non oso ancora abbandonarmi alla speranza della riuscita, giacchè sono troppo avvezzo ai mali tiri della fortuna.

Posso darle qualche ragguaglio intorno alla dimissione di Garibaldi; ma in tutta confidenza e segretezza. — Mesmo su di alcuni maneggi che si attorniavano, egli aveva ordito una specie di colpo di stato militare. Rattazzi si era fatto di rimettergli in 24 ore tutti i poteri dittatoriali; ma Farini temendo fermamente, dichiarando che non si sarebbe giammai compromesso ad una simile violenza. Allora Garibaldi offrì la sua dimissione. Gli fu proposto il comando supremo di tutte le forze, a patto però che restasse a Farini il ministero della guerra; ma rifiutò. Il re stesso lo pregò a ritirare la dimissione, lo pregò anche Rattazzi; ma tutto fu inutile. — Egli vuole

la dittatura per invadere le Marche e Napoli, mentre i governi erano tutti d'accordo (i governi italiani, s'intende), che si doveva respingere all'estero ogni assalto, ma non mai farsi assalitori. E finchè abbiamo i francesi in casa, pur troppo, questo è l'unico partito che ci rimanga.

Homagny parte oggi per Pavia, e m'incarica di presentare a Lei, al sig. Presidente, e a Michelino tanti e tanti saluti, a cui unisco io i miei di tutto cuore e Lei dia presto notizie della sua preziosa salute, e mi creda sempre

Suo affmo

Antonio

P. S. Il Ferrero, di cui mi chiede il sig. Presidente, l'ho da più di un anno. Le mandò un giovine sardo, ch'io non conosco di persona, ma col quale ebbi frequenti relazioni a proposito della Regione, e un certo De Villa, il quale mandandomi [illegible] aggiunge di più (vedas un tratto della cort. Via umana), che l'autore, frate della Merced, mi si raccomandava, poichè qualora gli volessi rispondere, gli usassi misericordia. Ma non merita la pena di badarci.

